

DOPPIOZERO

Fedeltà e amore ai tempi di Meetic

Pietro Bianchi

31 Marzo 2014

Qualche mese fa il settimanale francese Les inrockuptibles pubblica² un reportage sul grande successo che stanno riscuotendo in Francia i siti di *dating* on-line. Meetic, Match.com, OkCupid sono soltanto alcune delle più¹ celebri piattaforme che offrono la possibilità di cercare avventure sentimentali tramite la rete. Negli Stati Uniti oramai da tempo internet è diventato il luogo più¹ diffuso dove inizia una storia d'amore e tuttavia la diffusione dei cellulari di ultima generazione con la geolocalizzazione e la connessione permanente al web hanno estremizzato ancora di più¹ questo processo. Ormai è possibile controllare in tempo reale se nel locale o nel quartiere che si sta frequentando vi sia qualcuno interessato a un'avventura sentimentale e le cui caratteristiche corrispondano a quelle desiderate. S³, per⁴ i siti di *dating* on-line promettono soprattutto questo: di ricercare un partner che corrisponda perfettamente ai propri voleri. Titolo di studio, caratteristiche fisiche, provenienza, etnia, interessi culturali saranno tutti filtrati da un algoritmo che eviti le brutte sorprese, cos⁵ come saranno chiare sin dall'inizio le intenzioni nei confronti della relazione da intraprendere (se si tratti di *one-night-stand* o di una relazione più¹ impegnativa).

La cosa interessante per² è che in questa riduzione dell'amore a un incontro di domanda e offerta⁶, lo spazio che separa il primo incontro con il proprio partner, il primo rapporto sessuale e la fine della relazione è sempre più¹ breve fino a diventare di poche ore. Uno degli intervistati di Les inrockuptibles sostiene che tra il primo click sul profilo della ragazza e il momento in cui si va a letto insieme a volte si riesce a far passare solamente un paio d'ore. E un altro, Th⁷ophile, un fedele utente di Meetic, spiega il motivo delle continue separazioni: continuando a mantenere un proprio account anche dopo un incontro soddisfacente con una ragazza, si ha sempre la tentazione di andare a vedere se nel frattempo non sia arrivato qualcosa di meglio⁸.

La cosa in effetti non deve stupire a far gridare moralisticamente allo scandalo. È ormai qualche decennio che forse per attaccare politicamente il Sessantotto viene usato il nome improprio di liberazione sessuale⁹ per una pura e semplice mercificazione del godimento sessuale. Nel frattempo generazioni di interpreti (non sempre fedeli) di Deleuze, soprattutto nei *gender studies* più¹ spregiudicati, hanno ripetuto fino alla nausea quanto il desiderio sia un flusso inarrestabile e impossibile da imbrigliare¹⁰ nel binarismo punitivo della coppia borghese e mononucleare. E che l'unica cosa da fare sia lasciare che si esprima liberamente, senza alcun vincolo e senza alcun ostacolo.

Slavoj Žižek lo dice ormai da più¹ di vent'anni: l'ideologia contemporanea non si sostiene più¹ sulla repressione del desiderio ma sull'ingiunzione a godere. Godi! o trasgredisci! sono diventate le parole di richiamo all'ordine fondamentali. Ma se è sempre più¹ facile godere della sessualità, anche in solitudine (sesso via web-cam, pornografia) o con un partner ridotto a oggetto (prostituzione), è ancora possibile credere alla promessa di un amore che sia capace di andare oltre la fugacità dell'incontro? Un amore che voglia scommettere contro lo scorrere del tempo che sembra destinato inevitabilmente a consumarlo? Se ormai è possibile godere della sessualità pur rimanendo

eternamente single, non è l'orizzonte dell'amore di coppia destinato inevitabilmente al tramonto?

Ci parla di questa inattualità dell'amore l'ultimo libro di Massimo Recalcati, [*Non è più come prima. Elogio del perdono nella vita amorosa*](#) (Raffaello Cortina, 2014): un cantico dedicato all'amore che resiste e che insiste nella rivendicazione del suo legame con ciò che non passa, con ciò che sa durare nel tempo (p. 12). Un libro che consigliamo di leggere insieme a un'altra grande riflessione lacaniana sull'amore: quel piccolo capolavoro che è *Elogio dell'amore* di Alain Badiou, recentemente tradotto in italiano dall'editore Neri Pozza. Perché in un mondo iper-sessualizzato com'è quello in cui viviamo oggi a farne le spese è proprio l'amore, come dicono eloquentemente i manifesti pubblicitari di Meetic che annunciano la possibilità di amare senza innamorarsi o senza soffrire o ancor più chiaramente senza correre alcun rischio.

Massimo
Recalcati
Non è più
come
prima



Elogio del perdono
nella vita amorosa



Raffaello Cortina Editore

Dietro all'apparente trasgressività della libertà dai vincoli della coppia, dietro alla regola del *no-commitment* (nessun impegno) vi è infatti semplicemente un atto di difesa, o per meglio dire una paura, nei confronti di quell'esperienza per nulla pacificante, e anzi, spesso alquanto traumatica, che è l'esposizione al desiderio di un'altra persona. Perché come ci ricorda Recalcati l'amore è soprattutto un'apertura verso il desiderio dell'Altro, una passione per la libertà dell'Altro. O come dice Badiou, è un'esperienza del Due, della differenza, che va contro alla fusionalità dell'Uno e all'idea che tra l'Uno e l'Altro possa esserci una perfetta sovrapposizione. Ma in che senso?

La psicoanalisi ci insegna che esistono due tipi d'amore. Vi è un amore di tipo narcisistico, quello per cui si sostituisce l'altro e la sua traumatica alterità con un'immagine ideale e irreali. Il principe azzurro nella sua perfezione fuori dal tempo, le coppie degli *amanti* che si vedono al termine dei film romantici appartengono tutte a questa categoria. Dove l'amore non ha nulla dell'esposizione al baratro del desiderio dell'Altro, ma è semmai amore per un'immagine, amore per un ideale. Non è un caso che Lacan chiami questo registro dell'esperienza *immaginario*, perché nel mondo delle immagini idealizzate non esistono fratture, differenze, incomprensioni. È un mondo dove regna la finzione dell'Uno indiviso. A volte la passione per l'immagine ideale diventa così forte che capita persino che alcuni preferiscano sacrificare il rapporto reale per quello vissuto nell'ideale dell'Uno. Il cinema ha costruito un'intera tradizione di racconti di amori impossibili che, da *Brief Encounter* di David Lean a *Titanic* di James Cameron, ritraggono coppie che impossibilitate a esprimere la loro unione perfetta nella realtà, finiscono per essere trasfigurate in idealità pure e fuori dal tempo. Perché l'amore dell'Uno può effettivamente esistere. Ma solo pagando un prezzo altissimo: quello dell'annientamento della realtà.

Più spesso è la realtà a prendere il sopravvento. Il tempo finisce per erodere l'immagine ideale, che non può reggere la prova del reale. Alla minima sbavatura ci ricorda Recalcati l'enfasi amorosa potrà facilmente evaporare lasciando il passo a un odio più o meno rancoroso. Basta poco perché questo avvenga: un colpo di tosse imprevisto, il colore sbagliato di un calzino, la scoperta della misura eccessiva dei piedi, la carenza nella cura dell'igiene orale, un naso troppo pronunciato o troppo piccolo: basta poco, pochissimo perché l'altro cada dalla sua posizione di Ideale e si riveli nudo nel suo reale (pp. 49-50). Ma è solo detronizzando l'altro dalla posizione dell'Ideale che è possibile superare la dimensione narcisistica dell'amore per trovare quella seconda tipologia dell'amore, che Badiou definisce dell'ordine della *verità*. Si tratta di un amore che non cerca la fusione nell'immagine ideale dell'Uno ma che si costruisce sulla differenza di un altro reale.

L'amore è allora la costruzione *nel tempo* di un mondo nuovo a partire da una differenza, e che per questo non può che considerare la fusionalità dell'Uno la più grande delle imposture. L'amore è sempre una questione di fedeltà, ma non di fedeltà alla stessità, ma di *fedeltà alla differenza*.

Contro il cinismo di chi pensa che gli amori siano solo incontri contingenti dei sensi destinati a svanire con il tempo, Badiou oppone l'idea di un amore che dura nel tempo e che anzi *si intensifica con il tempo*. Si tratta, sulla scia di Mallarmé, di sconfiggere la contingenza parola per parola e di fare dell'amore un luogo di manifestazione di una verità universale. All'inizio l'incontro d'amore sarà sempre un evento contingente e casuale, ma a un certo momento deve essere piegato verso un'eternità, ed è solo allora che la casualità di un incontro viene sconfitta giorno dopo giorno dall'invenzione di qualcosa

che durerÃ ?•.

La dichiarazione d'amore scrive Badiou segna allora la transizione dal casualitÃ al destino, dalla contingenza alla necessitÃ , ed Ã per questo che Ã cosÃ rischiosa e causa una terribile ansia. Ma cosa succede quando questa dichiarazione viene violata? Quando il patto d'amore viene disatteso si chiede Recalcati? Se l'esposizione a questa eternitÃ non funziona piÃ¹ e si ripiomba nella temporalitÃ contingente degli incontri? Cosa succede quando l'amore non Ã piÃ¹ come prima?

Se l'eternitÃ del per sempre non Ã dell'ordine della fedeltÃ all'origine dell'incontro, all'idealitÃ dell'Uno fuori dalla storia e fuori dalla realtÃ , ma Ã una fedeltÃ alla differenza, una fedeltÃ a un amore che Ã dentro la realtÃ e la storia, che cosa vuol dire allora essere fedeli? Possiamo concludere che la fedeltÃ non Ã mai un adeguamento alla lettera di ciÃ² che Ã stato nel passato e che il tempo Ã destinato a far svanire, ma Ã una fedeltÃ rivolta al futuro. Una fedeltÃ rispetto a qualcosa che Ã sempre da costruire. A quello Stesso che Ã come dice Recalcati non puÃ² che diventare sempre Nuovo.



Teatro Franco Parenti

[Massimo Recalcati terrÃ una lezione magistrale, Della nevrosi in amore, presso il Teatro Franco Parenti mercoledì 2 aprile alle ore 18.00](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

me
trouvez la for



mestic.fr